

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-6308 del 23/12/2020
Oggetto	Riesame dell'AIA della SOCIETA' AGRICOLA BELTRAMI s.s. di Novellara (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2020-6509 del 23/12/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventitre DICEMBRE 2020 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Società Agricola BELTRAMI s.s.

Stabilimento: Strada Casaletto n. 4 - Novellara (RE)

Sede Legale: via Italia n. 19 – Mantova (MN)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

VISTI altresì

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 12-09-2019 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC per l'impianto della Soc. Agr. Beltrami s.s. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Novellara, Strada Casaletto n. 4, presentata da Gianni Beltrami in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 141385 del 13-09-2019;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT il 30-10-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di Riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 182791 del 27-11-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 13580 del 28-01-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

con atto prot. 156345 del 11-10-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nelle sedute del 15-11-2019 e del 23-12-2020;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Novellara prot. 67750 del 08-05-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco del Comune di Novellara con prot. 1165 del 29-07-2020 (Ns. prot. 110339 del 30-07-2020), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, in relazione alle proprie competenze sanitarie, che contiene anche il parere di compatibilità urbanistica in cui si attesta che l'insediamento è ubicato in una zona classificata all'art. 47 delle N.T.A. allegate al P.S.C., approvato con D.C.C. n. 66 del giorno 11 dicembre 2018, come "TR5 Sub-ambiti agricoli interessati da allevamenti zootecnici", pertanto in un contesto urbanistico compatibile con l'attività zootecnica esercitata;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito da ARPAE con prot. n. 118675 del 17-08-2020, nel quale si rileva che l'installazione ricade in "Area di inondazione per piena catastrofica" (fascia C del PAI artt. 65 e 68). Ai sensi dell'art. 68 comma 2 compete agli strumenti urbanistici comunali regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C. L'installazione ricade anche nel "Reticolo secondario di pianura – aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2" come individuate nella ta. P7bis (art. 68bis delle Norme di attuazione), ove l'art. 68Bis rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300-2016 che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi. Inoltre parte dell'installazione ricade nella fascia laterale di 150 metri dal Cavo Bondeno, corso d'acqua tutelato per legge ai sensi del D. Lgs. 42-2004 art. 142 comma 1) lettera c);

RILEVATO CHE

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Novellara sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 175246 del giorno 03-12-2020 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

PRESO ATTO che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 183205 del 16-12-2020, riguardanti la quantificazione delle emissioni in atmosfera derivanti da BAT-Tool, richieste di chiarimenti in merito agli indicatori sui consumi di mangimi, idrici, energetici, di rifiuti e al monitoraggio di azoto e fosforo escreti;

il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 187067 del 23-12-2020 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Riesame di AIA oggetto del presente atto

VERIFICATO che

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Soc. Agr. Beltrami s.s. nella figura del legale rappresentante P.T. e di Gianni Beltrami, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in via Italia n. 19 nel comune di Mantova e sede operativa in Strada Casaletto n. 4 nel Comune di Novellara (RE).

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 8.099 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 58012 del 12-11-2013	Rinnovo AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 3431 del 21-09-2016	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 5918 del 19-12-2019	Modifica di AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;

- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione D.2.15.4 Controlli programmati a carico del gestore;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Soc. Agr. Beltrami s.s - Strada Casaletto n. 4 - Novellara (RE)

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOC. AGR. BELTRAMI S.S. Stabilimento di Strada Casaletto n. 4 - Novellara (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg.

L'insediamento è inserito in una realtà interaziendale a ciclo chiuso formata dalle seguenti società:

- Società Agricola Beltrami s.s., titolare dell'A.I.A. oggetto della presente AIA, riguardante l'insediamento di Strada Casaletto 4;
- Azienda Agricola Beltrami Andrea, ditta individuale che gestisce altri allevamenti per conto della Beltrami s.s.;
- Azienda Agricola Beltrami Alberto, anch'essa ubicata in Strada Casaletto n.4 dove, oltre a svolgersi attività di allevamento per conto della Beltrami s.s., è presente anche un impianto a biogas alimentato con liquami suini.

Nell'allevamento della Soc. Agr. Beltrami s.s. oggetto di riesame AIA, i suinetti vengono introdotti al peso vivo di circa 30 Kg e provengono da altro allevamento facente capo al suddetto gruppo interaziendale.

L'allevamento utilizza tecniche nutrizionali a basso tenore proteico ed una alimentazione umida basata per la maggior parte su pastone di mais e siero di latte.

Planimetrie di riferimento

La planimetria di riferimento sono le seguenti:

- All. 3A: Planimetria punti di emissione in atmosfera, datata 30-07-2019 e fornita con la documentazione iniziale prot. 141385 del 13-09-2019;

- All. 3B.1: Planimetria rete acque aziendali, datata 20-01-2020 e fornita con le integrazioni prot. 13580 del 28-01-2020;
- All. 3B.2: Planimetria rete effluenti zootecnici, datata 20-01-2020 e fornita con le integrazioni prot. 13580 del 28-01-2020;
- All. 3C e 3D: Planimetrie punti sorgenti di rumore e aree di deposito materiale, sostanze e rifiuti, datata 30-07-2019 e fornita con la documentazione iniziale prot. 141385 del 13-09-2019;
- All. 3E.1: Planimetria di dettaglio dei fabbricati ad uso stabulazione, datata 30-07-2019 e fornita con la documentazione iniziale prot. 141385 del 13-09-2019;
- All. 3E.2: Planimetria con individuazione superfici aziendali, datata 30-07-2019 e fornita con la documentazione iniziale prot. 141385 del 13-09-2019;
- All. 3F: Planimetria stoccaggi liquami, datata 30-07-2019 e fornita con la documentazione iniziale prot. 141385 del 13-09-2019.

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Rispetto all'ultima modifica non sostanziale di AIA autorizzata con Determinazione dirigenziale n. 5918 del 19-12-2019 (relativa alla presa in carico da parte della limitrofa Az. Agr. Beltrami Alberto degli effluenti della Soc. Beltrami s.s. per l'alimentazione del proprio impianto di biogas, del successivo stoccaggio del digestato con l'utilizzo dei laghi di proprietà della Soc. Beltrami s.s., e della sua successiva utilizzazione agronomica), non si evidenziano variazioni.

La domanda oggetto di riesame si limita pertanto alla valutazione del posizionamento dell'impianto rispetto alle BAT in base alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15 febbraio 2017 e al calcolo dei livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL).

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Attualmente l'insediamento è censito al C.T. e C.F. del comune di Novellara, Fg 46 mapp. 118 – 194 – 189 – 197 – 198. Sulla Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) è individuato nell'elemento 183134 – Villa Boschi.

L'insediamento è ubicato in un contesto ad alta vocazione agricola con scarsa popolazione residente e lontano dai centri abitati: i centri urbani più vicini sono quelli di Santa Maria della Fossa e Novellara (in linea d'aria rispettivamente a circa 2,5 e 3,5 Km).

Le aree rurali sono collegate da una fitta rete di strade pubbliche asfaltate che consentono una rapida movimentazione dei mezzi senza interferenza con i centri urbani.

Con riferimento al Piano di tutela delle Acque, l'area d'intervento si posiziona in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola e non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta o indiretta della falda.

Relativamente alla Rete Natura 2000 – zone SIC e ZPS, l'allevamento non è situato in zone di interesse comunitario o di protezione e conservazione degli habitat. Il sito SIC/ZPS più vicino è quello delle Valli di Novellara che dista circa 6 Km in linea d'aria.

La Regione Emilia Romagna in attuazione del D.Lgs. 155/2010 ha adottato con D.G.R. 1180/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) ed ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite dei due inquinanti più critici, vale a dire polveri sottili PM10 e ossidi di azoto NOx. Il Comune di Novellara è classificato come appartenente alla zona Pianura Ovest e fa parte delle aree con superamenti dei valori di PM10.

Ai sensi del P.T.C.P. 2010 nella Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale, parte dell'impianto ricade nella fascia laterale di 150 metri dal Cavo Bondeno e risulta prossimo alla viabilità storica di Strada Casaletto.

Per quanto riguarda i vigenti strumenti urbanistici comunali (PSC e RUE), l'insediamento è individuato in ambito interessato da rischio idraulico in quanto ubicato all'interno delle aree individuate come "zone esondate una volta nel periodo 1951 – 1996". Inoltre parte dell'impianto ricade nella fascia laterale di 150 metri dal limite dei corsi d'acqua, mentre nella tavola di RUE – Pianificazione del territorio ricade in zona a vocazione produttiva agricola interessata da allevamenti zootecnici.

Relativamente al Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI), l'area in questione viene ricompresa all'interno della Fascia C - Area di inondazione per piena catastrofica.

Il sistema idrogeologico locale è rappresentato sostanzialmente da un acquifero freatico costituito da orizzonti argillosi e limosi ai quali si intercalano strati e sequenze limoso-sabbiose e sabbioso-limose (Complesso Acquifero A0). Le caratteristiche litologiche superficiali, con prevalenza di depositi argillosi e limosi, portano ad attribuire all'area una permeabilità superficiale di grado basso o molto basso.

L'acquifero risulta localizzato entro i livelli a maggiore permeabilità con soggiacenza soggetta a sensibili variazioni stagionali in relazione agli apporti meteorici, con flusso ridotto verso NNE in accordo con il gradiente topografico di questo settore della pianura.

Il Comune di Novellara è dotato anche di una Classificazione Acustica del territorio comunale e l'impianto ricade in parte in area classificata di CLASSE V (aree prevalentemente industriali) e parzialmente in CLASSE III (area di tipo misto).

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, essa è rappresentata dalla normale rete irrigua e/o scolante, regimata ed incanalata dalle opere di bonifica agraria, che assicurano il drenaggio dell'area. Gli elementi idrografici principali, presenti in prossimità del sito, sono rappresentati dal Cavo Bondeno, che scorre circa 170 m ad est con direzione di deflusso verso nord, ed il Cavo Tassone che scorre circa 2.2 Km ad ovest con direzione di deflusso verso NNW.

C1.2 - Descrizione dell'assetto impiantistico di riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione di riesame relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente. me prodotto.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Cap. max (N° capi)	P.v.m /capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m ³)
A	Magroni (51-85 Kg)	Box PPF senza corsia esterna	30.a.4	0,55	202,7	369	70	25,8	1.135,2
	Grassi (86-160 Kg)			1	1014,8	1015	120	121,8	5.369,2
B	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP con corsia esterna PF	30.a.5	0,4	125,8	315	40	12,6	693,0
	Magroni (51-85 Kg)			0,55	471,9	858	70	60,1	3.305,5

D	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP (<1,5m fessurato) e corsia esterna PF o P	30.a.5	0,4	362,5	906	40	36,3	1.996,5
E	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP (<1,5m fessurato) e corsia esterna PF	30.a.4	0,4	249,7	624	40	25	1.375,0
F	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP (<1,5m fessurato) e corsia esterna PF	30.a.4	0,4	232,4	581	40	23,2	1.276,0
G	Magroni (51-85 Kg)	Box pavimento fesurato e corsia esterna fessurata	30.a.4	0,55	148,6	270	70	18,9	699,3
	Grassi (86-160 Kg)			1	842,8	843	120	101,1	3.740,7
I	Magroni (51-85 Kg)	Box PPF con corsia esterna F	30.a.4	0,55	177	322	70	22,5	990,0
	Grassi (86-160 Kg)			1	836,7	837	120	100,4	4.417,6
L	Magroni (51-85 Kg)	Box PPF con corsia esterna F	30.a.4	0,55	177	322	70	22,5	990,0
	Grassi (86-160 Kg)			1	836,7	837	120	100,4	4.417,6
TOTALI					5.679	8.099		671	30.396

La tecnica BAT 30.a.5 è considerata applicata nei capannoni B e D in virtù di quanto specificato nella sezione 4.12.1 delle note alla BAT 30 della Decisione di Esecuzione UE n. 2017/302, dove si precisa che "il recinto è munito di una corsia stretta avente una larghezza di circa 0,6 m. La fossa può essere collocata in una corsia esterna". Detta condizione viene rispettata nei capannoni suddetti.

Ai fini del calcolo delle emissioni in atmosfera si sono utilizzati pertanto i valori di riduzione corrispondenti alla BAT 30.a.5, mentre per la definizione della pavimentazione e la conseguente produzione di volumi di liquami si sono utilizzati i parametri di calcolo della Tab. 1 All. 1 del Regolamento Regionale n. 3/2017, che impone una larghezza di almeno 1,5 m del grigliato per definire una pavimentazione parzialmente fessurata e poter applicare i relativi parametri di produzione dei liquami.

Per i rimanenti locali è stata indicata l'uso della tecnica BAT 30.a.4, poiché gli animali ivi stabulati sono su pavimento parzialmente o totalmente fessurato con rimozione frequente del liquame tramite ricircolo.

La ventilazione presente nel sito è di tipo naturale con finestre e camini o cupolino, la cui apertura è regolata in parte manualmente ed in parte automaticamente.

Le fasi di trattamento (digestione anaerobica), stoccaggio e distribuzione dei liquami sono in onere all'Azienda Agricola Beltrami Alberto, anch'essa ubicata in Strada Casaletto n. 4 ed appartenente allo stesso gruppo interaziendale.

Mangimificio aziendale

Si tratta di un impianto aziendale per la molitura di cereali, con annesso impianto di miscelatura farine per mangimi semplici ad uso esclusivo degli animali allevati in azienda o nell'ambito della rete di impresa Beltrami group.

I processi per la fabbricazione dei mangimi vengono di seguito schematizzati.

Stoccaggio materie prime: i cereali in parte di produzione aziendale e in parte acquistati sul mercato, sono stoccati in 15 silos situati all'esterno dell'impianto di produzione. Parte dei componenti sono stoccati come granaglia tal quali (mais, orzo, frumento, soia), parte sono acquisiti sfusi o sfarinati (crusca, nuclei,...). Solo parte del mais prodotto è macinato, la maggior parte è invece destinata alla produzione di pastone di mais in altre strutture aziendali. Le granaglie sono scaricate all'interno della tramoggia interrata, e da questa, a mezzo coclea, nella tramoggia di carico dell'elevatore a tazze. Dalla testa dell'elevatore i cereali vengono immessi in coclee posizionabili che scaricano nei singoli silos.

Macinatura materie prime: le granaglie vengono convogliate e macinate nel mulino a 16 martelli. Da qui le farine sono trasportate mediante aspiratore nelle 5 fariniere, di cui 4 poste all'interno del mangimificio e 1 nel locale cucina, ove sono immesse attraverso una rotocella che smista le farine aspirate. Il trasferimento delle farine nelle fariniere è soggetto a filtraggio delle polveri mediante filtro a maniche in grado di intercettare le polveri e convogliarle all'interno di sacchi di raccolta. Tutte le polveri, essendo costituite solo da componenti nobili, sono integralmente reinserite nel processo produttivo dei mangimi.

Miscelazione: dalle fariniere e dai silos delle materie prime sfuse, i componenti vengono richiamati ed inviati al miscelatore mediante coclee o direttamente dai silos. La produzione dei mangimi avviene mediante la miscelazione dei semilavorati all'interno di due miscelatori: uno per i mangimi semplici, l'altro per la produzione di mangimi medicati.

Preparazione dell'alimento: l'alimentazione è liquida razionata per le diverse categorie. La broda viene preparata all'interno di apposite vasche nel locale cucina. Una volta richiamata la formula della razione da preparare memorizzata nel computer, dai silos i mangimi sono inviati alle vasche di preparazione della broda unitamente al siero di latte, poi alle linee di alimentazione.

L'impianto lavora in circuiti chiusi con sistemi di aspirazione e raccolta di polveri direttamente connessi alle linee nel punto di maggiore produzione, il trasferimento delle farine dal mulino alle fariniere. Ciò consente una riduzione della presenza di polveri nell'ambiente di lavoro. Sostanzialmente nulle sono invece le polveri in ambiente esterno.

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento e prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e aminoacidi alle specifiche esigenze dei capi nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere a broda (siero di latte e mangime o pastone di mais) razionata, il sistema di abbeveraggio è ad libitum ed ogni box è dotato di abbeveratoi. L'acqua di abbeveraggio è prelevata da pozzo aziendale, periodicamente analizzata prima della somministrazione al bestiame per verificare il rispetto dei requisiti minimi per il consumo animale.

Il gestore ha fornito le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, ha determinato l'azoto escreto per ogni categoria di animale allevata.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
Ingresso	2	31,4	14,10	0,55
1 FASE (31-60 kg)	42	60,3	12,10	0,50
2 FASE (61-160 kg)	145	160	11,50	0,45
Totali	189		11,59	0,46

Il rapporto medio siero o acqua/mangime è pari a 2:1.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti.

Relativamente ai ricoveri, il sistema di ventilazione presente nei capannoni di allevamento è basato su una ventilazione naturale, a bassa velocità, dovuta all'effetto camino con dissipazione dell'aria calda attraverso i cupolini o i camini presenti sui tetti dei fabbricati. L'aria entra attraverso le finestre laterali che vengono azionate manualmente o automaticamente a seconda dei locali. Durante i periodi estivi, le finestre risultano sempre aperte per facilitare il ricambio d'aria. Come sistema di soccorso nelle giornate particolarmente calde, l'azienda si è dotata di raffrescatori portatili AQU BIG 18M per rinfrescare e purificare l'aria nei locali di allevamento da usare secondo le necessità. Questa attrezzatura *“sfrutta il principio dell'evaporazione: l'aria calda viene aspirata, passa attraverso filtri pregni di acqua che ne abbassano la temperatura, tornando all'ambiente rinfrescata e purificata”*, pertanto questi raffrescatori ad acqua portatili migliorano il microclima ma non possono essere considerati sistemi di trattamento aria.

Gli inquinanti più rilevanti presenti nelle emissioni diffuse sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) proveniente da ciascun ricovero e del metano (CH₄) è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto “PREPAIR” che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007. Dai calcoli effettuati tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a 9,8 Kg capo/anno per suini da 30 a 160 Kg si ha la seguente situazione:

SITUAZIONE RIESAME AIA

Fasi - potenzialità massima	NH3 emessa in situazione di Riferimento* (nessuna BAT applicata) (kg/anno)	NH3 emessa in atmosfera situazione riesame (kg/anno)	Riduzione NH3 rispetto Riferimento (kg/anno)	Emissioni di metano
Ricovero	22.383	9.762	12.261	72.963
Trattamento	0	0	-	
Stoccaggio	0	0	-	
Distribuzione effluenti	0	0	-	
Totali	22.383	9.762	12.261	72.963

*La Situazione di Riferimento è quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva

L'assetto di riesame coincide con la situazione attualmente autorizzata. Non essendoci variazioni il confronto viene pertanto effettuato con la sola situazione di Riferimento ed unicamente per la fase di ricovero, in quanto le altre fasi non sono in carico all'insediamento oggetto di riesame AIA, ma in onere all'Azienda Agricola Beltrami Alberto.

Emissioni derivanti da altre attività

Il caricamento dei silos presenti nell'impianto avviene mediante coclea e per limitare le emissioni sono dotati di cuffie di salvaguardia.

L'azienda attualmente ha una modalità di preparazione e somministrazione computerizzata del mangime umido. Il mangime, distribuito due volte al giorno, viene preparato nella "cucina" dell'allevamento e successivamente, attraverso un sistema di tubature, inviato ai singoli truogoli per alimentare gli animali allevati. Il mangime viene prelevato automaticamente dai silos presenti in allevamento mediante tubazione chiusa. La presenza di una dieta umida permette la riduzione della polvere emessa in atmosfera.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento idrico è garantito da 2 pozzi aziendali, di cui uno utilizzato normalmente e l'altro solo in caso di emergenza, che soddisfano complessivamente le esigenze relativamente all'abbeverata degli animali, all'alimentazione, al lavaggio dei locali.

Tabella Consumi ultimi anni

anno	2017	2018
Consumo mc	23.000	23.930
Consumo di acqua per Kg carne venduta (mc/kg)	0,012	0,012

L'insediamento presenta uno scarico in acque superficiali a servizio del bagno aziendale e dell'appartamento al primo piano di un fabbricato promiscuo all'interno del centro produttivo.

Si tratta di un impianto costituito da degrassatore, fossa imhoff e filtro batterico anaerobico per 4 A.E. che scarica nel fosso aziendale adiacente ed il cui recettore finale è il Cavo Bondeno.

La sua realizzazione è stata autorizzata dal comune di Novellara (prot. n° 2081 del 09/02/2010) nell'ambito della ristrutturazione del centro aziendale con approvazione di PUA prot. 9148 del 01/07/2006 e successivo rilascio di PdC: con la presente AIA si autorizza lo scarico di tali reflui domestici in corpo idrico superficiale, non indicando limiti e autocontrolli poiché la potenzialità è inferiore ai 50 AE.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Imballaggi misti (EER 150106)
Imballaggi in carta e cartone (EER 150101)
Rifiuti plastici escluso imballaggi (EER 020104)
Imballaggi in legno (EER150103)
Ferro e acciaio (EER 170405)
Imballaggi con residui di sostanze pericolose (EER150110*)
Olio esausto (EER 130205*)
Filtri olio (EER 160107*)
Batterie esauste (EER 160601*)

I rifiuti non pericolosi da imballaggi vengono stoccati all'interno di un fabbricato a lato della porcilaia H ed in appositi contenitori mobili presso le singole porcilaie. Ferro e imballaggi in legno sono stoccati all'interno di appositi container.

Rifiuti di origine animale

L'azienda, per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, si avvale della convenzione con ditta specializzata che, utilizzando mezzi propri, provvede periodicamente al ritiro ed allo smaltimento del rifiuto.

La cella frigorifera è posta su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente ceduti a terzi, in particolare all'Azienda Agricola Beltrami Alberto, anch'essa ubicata in Strada Casaletto n.4 ed appartenente allo stesso gruppo interaziendale, per l'alimentazione del proprio impianto di biogas. Anche il successivo stoccaggio del digestato, nonché la sua utilizzazione agronomica sono in carico alla suddetta azienda. La rimozione del liquame avverrà con frequenza giornaliera per evitare che il refluo in ingresso al digestore perda parte del suo potere metanigeno: ciò comporterà che i pozzi neri presenti in azienda saranno utilizzati solo per la raccolta e il convogliamento dei liquami verso l'impianto di biogas, senza assumere la funzione di stoccaggio. Inoltre non sarà più utilizzato il separatore elicoidale e la platea per il solido separato.

La Ditta dispone delle seguenti strutture di prima raccolta del liquame, a monte dell'invio all'impianto per la produzione di biogas:

Strutture di stoccaggio	Volume di raccolta (m ³)	Data ultimo collaudo
Pozzo nero IV	14,4	2018
Pozzo nero V	40,5	
Pozzo nero VI	87,5	
Pozzo nero VII	60	
Totale	202	

C2.1.5 Emissioni sonore

Il gestore ha presentato documentazione di impatto acustico, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica che attesta il rispetto dei limiti assoluti a confine e dei limiti differenziali presso i ricettori maggiormente rappresentativi.

L'azienda ricade parte in classe V e parte in classe III ed il ricettore maggiormente esposto è stato individuato in una abitazione posta a sud dell'insediamento, ricadente in classe III.

Sono state effettuate misure fonometriche per il monitoraggio dell'impianto di molitura oltre all'effettuazione di misure al confine e presso il ricettore individuato per l'acquisizione dei livelli di rumore ambientale, analizzando una condizione di massima rumorosità con funzionamento contemporaneo di tutte le sorgenti individuate.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Per il contenimento di gasolio ad uso mezzi agricoli sono presenti 2 cisterne dotate di copertura ed idoneo bacino di contenimento. Non sono presenti cisterne interrato.

I 2 pozzi risultano lontani dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei loro pressi.

Il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose (appartenenti alle classi di pericolosità 2°, 3° e 4°) consistenti in disinfettanti, sanificanti, insetticidi, topici e gasolio.

Le quantità delle suddette sostanze pericolose utilizzate annualmente dall'azienda sono abbondantemente inferiori alle soglie previste dalle normative di settore per tutte le classi di pericolo. Alla luce dei quantitativi in stoccaggio e delle condizioni di conservazione di tali sostanze, nella pre-relazione di riferimento il gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- la produzione delle materie prime e dei mangimi (macinazione, miscelazione);
- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Viene inoltre utilizzato GPL come combustibile per l'alimentazione delle caldaie utilizzate per il riscaldamento dell'acqua nella preparazione della broda di alimentazione.

Tabella consumi ultimi anni

anno	2017	2018
Consumi kw	191.600	201.300
Consumi per unità di prodotto kw/Kg	0,099	0,104

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, stoccate in 15 silos esterni al fabbricato dell'impianto molitorio. Nella preparazione dell'alimento viene utilizzato anche siero di latte.

Annesso al mulino è presente un impianto di miscelatura farine per la creazione di mangimi semplici ad uso esclusivo degli animali allevati in sito.

L'azienda autoproduce parte delle materie prime utilizzate per i mangimi (mais, frumento), mentre parte è acquistata sul mercato (mais, orzo, soia, crusca, nucleo integrativo...).

Sono presenti inoltre silos orizzontali per la formazione e lo stoccaggio del pastone di mais, autoprodotta in azienda e utilizzato anch'esso nell'alimentazione degli animali.

Vengono utilizzati e stoccati anche gasolio ad uso agricolo in apposite cisterne, medicinali e disinfettanti in armadietti in magazzino.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Al fine di prevenire incidenti e rotture negli impianti, l'azienda verifica periodicamente lo stato di manutenzione e mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, nella distribuzione degli alimenti, nelle tubazioni e fognature dei liquami.

In azienda è presente il manuale di gestione dalla stessa elaborato, che contempla una parte dedicata alle emergenze più probabili.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Note del gestore	Commento arpa
1. conclusioni generali sulle BAT			
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	APPLICATA: L'azienda, attraverso il suo legale rappresentante/gestore, è da tempo impegnata a mantenere l'impianto adeguato dal punto di vista ambientale rispetto alle norme in materia. Questo prevede il costante adeguamento impiantistico, la formazione del personale, la tenuta di registri, il controllo periodico dei sistemi e dei consumi con applicazione di azioni correttive in caso di presenza di anomalie. L'azienda attua un sistema di gestione ambientale nel quale sono descritte le misure attuate al fine del conseguimento delle prestazioni ambientali richieste e che include anche il piano di gestione del rumore e degli odori.	<i>L'azienda ha fornito documento denominato "sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate</i>
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenute dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.		
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace		
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite		
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione		

	dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita		
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)		
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)		
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)		
1.2 Buona gestione			
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:			
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	L'impianto è ubicato ad una distanza adeguata anche dai recettori sensibili più vicini e i fabbricati più recenti sono più distanti dalle abitazioni sul territorio che rappresentano i recettori più prossimi. Non sono presenti nell'intorno aziendale di 1.000 m, recettori sensibili così come definiti nella Decisione di esecuzione (UE)2017/302 della commissione del 15.02.2017.
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	Il personale deputato alla gestione dell'impianto è costituito dal responsabile sig. Gianni Beltrami e dal fratello. Entrambi lo conducono fin dal '95 e si avvalgono della consulenza di tecnici (veterinario, agronomo) per la corretta conduzione dell'impianto nelle varie fasi e la costante manutenzione dell'impiantistica per evitare emergenze ambientali.
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	L'azienda è provvista di Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) redatto da tecnico abilitato e i sig. Beltrami sono informati sulle corrette procedure in caso di eventi imprevisti. L'azienda è dotata di impianto antincendio. In azienda è presente il manuale di gestione che l'azienda ha elaborato e che contempla una parte dedicata alle emergenze più probabili.
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	L'azienda applica un cronoprogramma per le attività ispettive e manutentive dell'impianto che segue diligentemente. Le manutenzioni ordinarie sono fatte con personale aziendale, le manutenzioni straordinarie, quando necessarie, da personale esterno.

punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti secondo i requisiti di legge.	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutti gli animali allevati	<i>Sono state fornite le schede delle formule delle fasi della dieta.</i> <i>E' stato calcolato l'azoto escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova.</i> <i>Per la categoria di animali allevata (grassi 30-160 Kg) risulta 9,8 kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [7-13]</i>
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base all'esigenza nutrizionale	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico con l'integrazione di amminoacidi essenziali	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata	Aggiunta di probiotici o enzimi, differenziati tra le varie categorie allevate, per migliorare la digeribilità dei mangimi	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Associata alla dieta multifase della BAT 3b	<i>Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta.</i> <i>E' stato calcolato il fosforo escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova.</i> <i>Per la categoria di animali allevata (grassi 30-160 Kg) risulta Fosforo escreto = 2,16 kg/capo/anno, pertanto si ha P_2O_5 = 4,95 kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [3,5-5,4]</i>
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Aggiunta di additivi alimentari, differenziati tra le varie categorie allevate, per ridurre l'escrezione di fosforo totale	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	Uso di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati nell'alimentazione dei suini	
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	In azienda è presente un registro per la registrazione dei consumi	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Qualora durante i controlli eseguiti giornalmente si rilevino perdite dall'impianto idrico, l'azienda provvede tempestivamente alla riparazione e all'annotazione dell'intervento nel registro	

punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Utilizzo di idropultrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	Utilizzo di sistemi di abbeveratoi idonei tali da garantire il risparmio dell'acqua e la sua disponibilità ad libitum	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Controllo periodico del sistema di prelievo dell'acqua (mediante pozzo), analisi annuale e manutenzione dello stesso	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata	Le acque piovane attualmente vengono raccolte e disperse direttamente sul terreno o sui piazzali senza il loro riutilizzo per la pulizia	
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	L'azienda ha presentato una SCIA edilizia per la copertura delle corsie esterne attualmente scoperte. Ciò consentirà di ridurre al minimo l'area inquinata.	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Per minimizzare il consumo di acqua sono utilizzati abbeveratoi antispreco, la pulizia dei locali avviene con acqua ad alta pressione e la disinfezione a fine ciclo avviene con puli-vapor.	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	Sono presenti reti separate per acque piovane, reflui domestici e liquami	
BAT 7	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Le acque reflue di lavaggio dei locali di allevamento sono convogliate con i liquami zootecnici all'Az. Ag. Beltrami Alberto per il trattamento nel digestore anaerobio	
punto b	Trattare le acque reflue.	Applicata	Le acque reflue domestiche sono trattate in impianto di depurazione costituito da fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico.	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non Applicabile	L'azienda non provvede direttamente allo spandimento agronomico ma – in virtù del contratto di Rete stipulato - recapita i propri reflui all'impianto biogas dell'Az. Ag. di Beltrami Alberto che gestisce la fase di spandimento	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utiliz-			

zare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata in parte	Ventilazione naturale – L'azienda inopltre ha provveduto a dotarsi di impianti mobili ad alta efficienza per la ventilazione artificiale da utilizzare quando e se, nei mesi più caldi, la ventilazione naturale non è sufficiente a garantire il ricambio d'aria necessario ad evitare temperature eccessive nei locali d'allevamento. Non è presente impianto di riscaldamento.	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	L'azienda ha acquistato raffrescatori portatili AQU BIG 18M per rinfrescare e purificare l'aria nei locali di allevamento da usare secondo le necessità, come sistema di soccorso nelle giornate particolarmente calde.	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata in parte	La coibentazione è applicata integralmente (pareti, soffitti, ecc.) nei fabbricati oggetto di recente intervento edilizio (Fab. A - L - I - G)	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Lampade a basso consumo. Impiego di luce naturale e lampade ad alta efficienza e, nel momento delle sostituzioni, l'acquisto di lampade a più alta efficienza	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non Applicata	Impianto non dotato di scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	mpianto non dotato di pompe di calore	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata	Non applicabile ad allevamento di suini	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	Applicata in tutti i locali di stabulazione. L'aria entra attraverso le finestrate laterali dei fabbricati ed esce dai camini di sfiato o colmi (fab. B - C - D - E - F) o dai cupolini (fab. A - L - I - G) di cui le coperture sono dotate.	
1.7 emissine sonora				
BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicata in parte	L'azienda ha fatto fare recentemente una Valutazione di Impatto Acustico Ambientale da tecnico abilitato, valutazione che ha evidenziato il rispetto dei limiti vigenti. La Beltrami ss da sempre applica alcuni accorgimenti atti a ridurre le emissioni sonore dell'allevamento (vedi note BAT 10) e non si sono mai verificate segnalazioni inerenti l'inquinamen-	Il gestore ha prodotto la documentazione di impatto acustico firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica nella quale si evidenzia il rispetto dei limiti di zona e l'assenza di disturbo sui recettori limitrofi
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, moni-			

	torare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			to acustico provenienti dai ricettori sensibili limitrofi. L'alimentazione ad libitum o frazionata a somministrazione frequente (vedi note BAT 10d), rende gli animali molto tranquilli e riduce fortemente il rumore prodotto dagli stessi, così come mantenere gruppi omogenei di animali ne riduce fortemente la competizione.
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata	Vedi note BAT 2a	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicata	La vicinanza del mangimificio alla zona dall'allevamento permette una riduzione della lunghezza dei tubi di distribuzione dei mangimi così come la prossimità dei silos di mangimi minimizza il movimento di veicoli nell'azienda.	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	Tutte le misure descritte nella BAT vengono applicate in azienda	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicata	Viene applicata una alimentazione ad libitum nelle porcilaie con truogolo corto (fabb. A - L - I - G) mentre in quelle dotate di truogolo lungo si somministrano ripetuti frazionamenti per garantire costante alimento ma anche la periodica pulizia del truogolo e rinnovo del pastone. Si utilizzano ventilatori ad alta efficienza solo in caso di necessità.	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Il mulino è confinato all'interno di una struttura e messo in funzione solo per il tempo necessario alla preparazione dei mangimi.	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo	Applicata	Il gestore applica delle misure operative per	

	ostacoli fra emittenti e riceventi.		la riduzione del rumore (vedi note BAT 10b-c-d) e l'insediamento è dotato di siepe perimetrale autoctona a più file che arrivata a maturità può fungere da barriera antirumore.	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicata	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata	Vedi note BAT 11a.1.1	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata in parte	Viene applicata nelle porcilaie con truogolo corto (fabb. A - L - I - G) mentre nelle altre si provvede al frazionamento dei pasti durante la giornata.	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta umida con aggiunta di siero.	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicata	Non applicata in quanto non sono presenti in allevamento depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	Tutti i capannoni sono dotati di ventilazione naturale	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata	L'azienda non è dotata di impianto di nebulizzazione e non ne prevede l'installazione	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicata	Non applicabile negli allevamenti suini	
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicata	Non applicabile per motivi tecnici ecosti di attivazione	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:	Non applicata	Non applicabile per motivi tecnici ecosti di attivazione	
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicata	Non applicabile negli allevamenti di suini	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicata	Non applicabile per motivi tecnici ecosti di attivazione	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Applicata	L'azienda si è dotata di raffrescatori ad acqua portatili AQU BIG 18M – vedi note BAT 8b.	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicata	Non applicabile per motivi tecnici ecosti di attivazione	

punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicata	Non applicabile per motivi tecnici ecosti di attivazione	
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata	Non applicabile per motivi tecnici ecosti di attivazione	
punto c-7	Biofiltro.	Non applicata	Non applicabile per motivi tecnici ecosti di attivazione	
1.9 emissioni di odori				
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	Applicata	L'azienda adotta da anni una tecnica di riduzione dell'ammoniaca mediante l'adozione di una dieta a basso tenore proteico. Nella gestione quotidiana i conduttori mettono in atto le azioni appropriate (chiusura delle porte, frazionamento dei pasti, pulizia frequente dei locali di stabulazione, ecc.) per ridurre al minimo le emissioni di odori. L'azienda ha dato incarico ad un laboratorio di effettuare prove di concentrazione di odore per autocontrollo periodico, nonostante l'assenza di segnalazioni provenienti dai recettori sensibili circostanti.	
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	Non sono presenti nell'intorno aziendale (1.000 m) ricettori sensibili così come definiti nella Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15.02.2017, ma abitazioni rurali disseminate nel territorio agricolo	

punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	Gli animali e le superfici sono mantenuti puliti e gli effluenti sono trasferiti agli stoccaggi frequentemente.	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicata	Tutti i locali di allevamento sono dotati di camini per lo sfiato dell'aria esausta. o di finestrature di colmo nelle coperture monofalda.	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Applicata	L'azienda si è dotata di raffrescatori ad acqua portatili AQU BIG 18M – vedi note BAT 8b.	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicabile	Non applicabile per motivi economici. L'impianto è dotato di laghi in terra utilizzati dalla Az. Ag. di Beltrami Alberto in virtù del contratto di Rete, per lo stoccaggio di digestato tal quale già stoccato in vasche in c.a. caricate in serie, di cui la prima coperta. Il digestato, rispetto al liquame tal quale ha una forte riduzione delle emissioni odorose per la degradazione dei composti organici e anche l'emissione di ammoniaca è ridotta per la presenza di digestato maturo.	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicata	I laghi possiedono argini fuori terra che influiscono sulla velocità e direzione del vento andandoli a modificare.	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	L'immissione e il prelievo del digestato dai la-	

			goni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Applicata	L'impianto non è dotato di digestore aerobico ma, in virtù del contratto di Rete stipulato, l'azienda invia il liquame fresco all'impianto di biogas del limitrofo allevamento dell'Az. Ag. di Beltrami Alberto	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Applicata	La Soc. Ag. Beltrami s.s. invia i liquami prodotti nell'allevamento al digestore anaerobico della limitrofa Az. Ag. di Beltrami Alberto.	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Non applicata direttamente	L'azienda non provvede direttamente allo spandimento agronomico ma – in virtù del contratto di Rete stipulato - recapita i propri reflui all'impianto biogas dell'Az. Ag. di Beltrami Alberto che gestisce la fase di spandimento e che ha in programma a breve l'acquisto di un interruttore a iniezione profonda.	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Non applicata direttamente	Vedi note BAT 13g.1	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata		
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	

punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicata		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicata		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicabile	Le vasche sottofessurate e i pozzi neri presenti in azienda sono utilizzati per la raccolta e il convogliamento dei liquami verso l'impianto biogas dell'Az. Ag. di Beltrami Alberto che gestisce anche le fasi dello stoccaggio e dello spandimento. Nei lagoni presenti nell'insediamento arriva il digestato tal quale già stoccato in vasche in c.a. caricate in serie, di cui la prima coperta.	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;			
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicabile	Vedi note BAT 16a.	
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicabile	Non applicabile per i costi di acquisto dell'acido, per i problemi inerenti il suo stoccaggio e per le modifiche alle caratteristiche chimiche apportate al liquame da spandere in campo	
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			

punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile		<i>Le fasi di trattamento (digestione anaerobica), stoccaggio e distribuzione dei liquami sono in carico a terzi.</i>
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostine naturali, — paglia.	Non applicabile		
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Non applicabile	I lagoni di stoccaggio presenti nell'insediamento sono costruiti in terra	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata	Tutte le attrezzature e i condotti di trasferimento degli effluenti liquidi sono a tenuta stagna	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata	I lagoni presentano una impermeabilizzazione in argilla	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicabile	Per l'installazione di sistemi di rilevamento delle perdite bisognerebbe procedere alla riprogettazione di tutti gli stoccaggi. Invece, si provvede al collaudo periodico degli stoccaggi con verifica della tenuta degli stessi	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Il controllo visivo dell'integrità strutturale dei depositi avviene con una cadenza mensile	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			

punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, —separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicata	L'azienda non utilizza più il separatore solido/liquido poiché invia i propri reflui freschi all'Az. Ag. di Beltrami Alberto per a digestione anaerobica	Le fasi di trattamento (digestione anaerobica), stoccaggio e distribuzione dei liquami sono in carico a terzi.
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Applicata	La Soc. Ag. Beltrami s.s. invia i liquami prodotti nell'allevamento al digestore anaerobico della limitrofa Az. Ag. di Beltrami Alberto.	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti suini	
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicata	L'impianto non è dotato di un sistema di aerazione del liquame poiché invia il liquame fresco ad un digestore anaerobico.	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistema di nitrificazione-denitrificazione. Il terreno funzionalmente vincolato all'insediamento è più che sufficiente a ricevere tutto l'azoto contenuto negli effluenti.	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.			
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).			
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Non applicabile	L'azienda non provvederà più direttamente allo spandimento agronomico ma invierà i propri reflui all'impianto biogas dell'Az. Ag. di Beltrami Alberto che gestirà anche la fase di spandimento. Nell'effettuare lo spandimento dei propri reflui la Beltrami ss finora ha applicato tutte le tecniche BAT 20 sui terreni asserviti all'allevamento che hanno tessitura argillosa e argillosa limosa (suoli Risaia del Duca RSD1, Bergamasca BEG1 e Novellara NVL1 - Deli-	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in conside-			

	razione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.			
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.			
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.			
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.			
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.			
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile	L'azienda non provvederà più direttamente allo spandimento agronomico ma invierà i propri reflui all'impianto biogas dell'Az. Ag. di Beltrami Alberto che gestirà anche la fase di spandimento. Finora ha effettuato lo spandimento agronomico prevalentemente con sistemi a bassa pressione su mais in copertura.	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;			
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).			
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).			
punto e	Acidificazione del liquame,			
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandilattame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Non applicabile	Finora l'azienda ha attuato l'incorporazione del liquame distribuito su terreno post raccolto entro le 6 ore.	<i>In funzione del contratto di rete stipulato, le fasi di trattamento (digestione anaerobica), stoccaggio e distribuzione dei liquami sono in carico all'Azienda Agricola Beltrami Alberto, anch'essa ubicata in Strada Casaletto n.4 ed appartenente allo stesso gruppo interaziendale.</i>
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo.	Applicato	Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	

	so utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	I calcoli vengono effettuati avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicata	Vedi note BAT 24a	
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Vedi note BAT 23	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione e non applicabile per l'utilizzo di raffrescatori ad acqua per il trattamento dell'aria.	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	La cadenza di ripetizione dei calcoli avviene annualmente per ciascuna categoria di animali (dichiarazione annuale PRTR)	
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicata	Vedi note BAT 12	
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione. Poiché l'azienda adotta una stabulazione senza lettiera in combinazione con una dieta umida (siero mescolato al mangime), le emissioni di polveri in atmosfera sono sensibilmente ridotte.	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicata	Se l'impianto dovesse essere assoggettato, l'emissione di polveri sarà stimata annualmente moltiplicando il numero di capi media-	

L'azienda dovrà effettuare la stima me-

			mente allevati per il fattore di emissione previsto in Tab. 4.222 - <i>Emission factors for dust (PM10)</i> del "BREF for intensive rearing of poultry or pigs" emanato nell'anno 2017.	diante i fattori di emissione tratti dal II Draft del BREF comunitario Table 4.222
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			Capitolo 4.17
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	L'utilizzo di un sistema di trattamento aria è utilizzato in soccorso alla ventilazione naturale ed è occasionale.	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			
punto a	Consumo idrico.	Applicata	Contatori su pozzi utilizzati. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	Vedi note BAT 29a.b.	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	È presente in azienda un registro carico/scarico animali	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Stima indiretta in base alla verifica empirica dei volumi ancora presenti negli stoccaggi e i quantitativi riportati nel registro spandimenti	
BAT 30	Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.	Applicata	Poiché i reflui prodotti sono utilizzati per l'alimentazione di un impianto di biogas, si effettua la rimozione dai locali d'allevamento con frequenza almeno giornaliera per evitare che il liquame in ingresso al digestore abbia perso parte del suo potere metanigeno (sostanze volatili).	
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in	Non applicata		

	combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.			
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	In tutti i fabbricati dell'allevamento tranne che nei fabbricati B e D	
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Applicata	Nei fabbricati B e D	
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicata		
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicabile	Nell'impianto non è allevata la categoria scrofe	
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicata		
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile	Non applicabile per costi di attuazione	
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2.	Non applicata	Vedi note BAT 28a	

	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Vedi note BAT 16c	
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicata		

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escretato pari a 9,8 Kg capo/anno per suini da 30 a 160 Kg, si ha il seguente quadro emissivo:

TABELLA BAT-AEL

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	Cap. max (N° capi)	P.v.m/capo (kg)	Emissioni NH3 ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH3/posto/anno
A	Magroni (51-85 Kg)	Box PPF senza corsia esterna	30.a.4	369	70	0,97	2,6
	Grassi (86-160 Kg)			1015	120	1,66	
B	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP con corsia esterna PF	30.a.5	315	40	0,74	2,6
	Magroni (51-85 Kg)			858	70	1,29	
D	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP (<1,5m fessurato) e corsia esterna PF o P	30.a.5	906	40	0,74	2,6
E	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP (<1,5m fessurato) e corsia esterna PF	30.a.4	624	40	0,55	2,6
F	Magroncelli (31-50 Kg)	Box PP (<1,5m fessurato) e corsia esterna PF	30.a.4	581	40	0,55	2,6
G	Magroni (51-85 Kg)	Box pavimento fessurato e corsia esterna fessurata	30.a.4	270	70	0,97	2,6
	Grassi (86-160 Kg)			843	120	1,66	
I	Magroni (51-85 Kg)	Box PPF con corsia esterna F	30.a.4	322	70	0,97	2,6
	Grassi (86-160 Kg)			837	120	1,66	
L	Magroni (51-85 Kg)	Box PPF con corsia esterna F	30.a.4	322	70	0,97	2,6
	Grassi (86-160 Kg)			837	120	1,66	
TOTALI				8.099			

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) Come riportato nelle conclusioni della verifica di conformità dei pozzi neri, deve essere effettuato un intervento di manutenzione straordinaria a sostituzione delle lastre di copertura del pozzo nero n. IV, relazionando ad ARPAE sui lavori svolti entro 6 mesi dall'efficacia della presente AIA.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se

non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreti.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

D.2.3.1 Emissioni diffuse e convogliate

1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

3) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati esplicitando il metodo di calcolo utilizzato.

4) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria (vedi TABELLA BAT-AEL).

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.

3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.

4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.

2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.

3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.

4) Le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.

5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.

6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)

2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto.

3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.

4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

1) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

2) Deve essere mantenuta la possibilità di stoccaggio dei liquami presso i lagoni esistenti (attualmente in gestione all'Azienda Agricola Beltrami Alberto), in caso di interruzioni nel ritiro degli effluenti da parte dell'impianto di biogas. Prima dell'utilizzo in agricoltura, deve essere verificato l'eventuale discostamento del titolo di azoto dell'effluente presente in tali contenitori di stoccaggio rispetto a quanto dichiarato in comunicazione di utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento e nel PUA, provvedendo ad apportare le modifiche necessarie nel rispetto delle disposizioni del Regolamento 3-2017 e dandone preliminarmente comunicazione all'Autorità competente.

D2.9 Energia

1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

- 1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.
- 3) Il gestore, inoltre, deve:
 - stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
 - proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

- 1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.
- 2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.
- 3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME SOCIETA' AGRICOLA BELTRAMI S.S. – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRO- DOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg mangime/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTER- RANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio fuori terra di combustibile	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILAN- CIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
CONSUMI ENER- GETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo

	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni
	Kg NH ₃ /posto anno di Ammoniaci emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (es. BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	annuale	
	Efficienza filtro a maniche del mulino	Controllo visivo	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il	

	raccolta, stoccaggio e allontanamento	dei lagoni in terra	delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escretato associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in m^3/anno .

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.